

Data: 20.02.2022 Pag.: 1,5
 Size: 624 cm2 AVE: € 18096.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



L'esordio di Repole

**Giovani, anziani
 malati e emarginati
 Le stelle polari
 del nuovo vescovo**

di **Francesco Antonioli**

● a pagina 5



Una scelta «del tutto imprevedibile», «opera della fantasia e dell'estro dello Spirito»: don Roberto Repole, sacerdote e teologo torinese di 55 anni, vede la mano di Dio», nella scelta di Papa Francesco di farlo succedere a monsignor Nosi-

glia sulla cattedra di San Massimo. **Giovani, anziani, malati, poveri e emarginati sono le stelle polari del teologo diventato arcivescovo di Torino che nel suo primo discorso ha elogiato «la bellezza straripante del Vangelo».**

**“Giovani, anziani, malati e emarginati”
 Le stelle polari del nuovo arcivescovo**

In una Consolata gremita il discorso d'esordio di don Repole nell'attesa dell'ordinazione episcopale non ancora fissata. Nel santuario anche il cardinale Poletto: "Vienimi a trovare". Poi la "fuga": "Troppe emozioni, debbo riordinare le idee"

di **Francesco Antonioli**

Roberto Repole è arrivato a piedi, ieri mattina, alla Consolata. Abita poco distante, con i canonici di San Lorenzo, quasi in piazza Castello. Già nel cortile e poi in sacrestia, prima dell'ingresso nel santuario, è un susseguirsi di abbracci (con mascherina), strette di mano, pacche sulle spalle. «Sono emozionato, pregate per me», ripete. Giovani, adulti, sacerdoti di varie età, religiose, alcuni fedeli curiosi, giornalisti e fotografi. In un attimo è mezzogiorno. E diventa ufficiale ciò che era trapelato venerdì. È stato nominato da Papa

Francesco arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, unendo così definitivamente - "in persona episcopi" - le due sedi.

L'annuncio viene dato dal predecessore, monsignor Cesare Nosiglia: resterà amministratore apostolico fino a quando don Repole non avrà ricevuto l'ordinazione episcopale. Non ci sono ancora date fissate: l'accelerazione impressa da Bergoglio nelle ultime ore, dopo la lunga attesa del nome, non ha consentito di lavorare sul calendario. Nelle prime file dei banchi ecco l'anziano cardinale Severino Poletto (89 anni il prossimo 18 marzo, arcivescovo di Torino

dal 1999 al 2010), dimagrito e malfermo di salute («Ma ho voluto esser-

Nel suo intervento il teologo sottolinea la straripante bellezza del Vangelo. Il sociologo Garelli: "Saprà dialogare con mondi diversi"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 20.02.2022 Pag.: 1,5
 Size: 624 cm2 AVE: € 18096.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



ci»); il torinese Giuseppe Anfossi, 86 anni, vescovo emerito di Aosta; e monsignor Guido Fiandino, 81 anni, già ausiliare di Torino e co-parroco alla Crocetta.

Tocca a don Roberto, 55 anni compiuti il 29 gennaio, prendere la parola. Nonostante il «guazzabuglio di sentimenti», la voce è solida. Così come i concetti che esprime. Non nasconde l'ansia per l'inattesa responsabilità, ma nel profondo, dice, «trovo pace». Premette: «Sono certo di non aver mai cercato in alcun modo un ministero come quello che oggi mi viene affidato. Ho avuto la grazia in questi anni di avere tantissimi contatti, che mi hanno arricchito nel mio percorso teologico e nella mia vita di fede. Ma ho sempre incontrato le persone per quello che erano, senza secondi fini». Cita il francese Gabriel Marcel, filosofo e drammaturgo: «Faceva dire a un personaggio del suo teatro che se il mondo fosse abitato solo da quelli che noi consideriamo i viventi, l'aria sarebbe semplicemente irrespirabi-

le. Questo è particolarmente vero per la Chiesa».

È il filo della memoria, il ricordo per le persone che non ci sono più, ma anche un modo per mettere al centro le relazioni e la necessità di un lavoro corale: «Le Chiese di Torino e di Susa non hanno solo un glorioso passato, hanno un presente, dove Dio è all'opera perché il Vangelo raggiunga davvero tutti; e per questo, tale presente può essere persino stimolante e avvincente». Infine, il passaggio chiave: «Mi consola sapere che, come cristiani, non siamo certamente una potenza, né dobbiamo esserlo. Non abbiamo da offrire a queste nostre città nulla di tutto

ciò che esse possono trovare già altrove e in abbondanza. Possiamo offrire, però, quello che nella nostra povertà Cristo ha depresso e depone continuamente in noi: la straripante bellezza del Vangelo, che può generare senso di vita per i più giovani, sollievo e compagnia per i più anziani, vicinanza e cura per i malati,

accoglienza ospitale per i poveri e gli emarginati».

È l'indicazione dello stile che il nuovo arcivescovo intende far proprio. E sarà interessante vedere come leggerà la concretezza delle scelte con la preparazione culturale (la sua bibliografia, teologica ed ecclesiale, conta 13 volumi, 73 tra contributi e saggi, 3 voci enciclopediche, 15 opere curate e 2 firmate in collaborazione). Gli si avvicina il sociologo Franco Garelli, si abbracciano; il docente universitario commenta: «Sarà fondamentale la sua impostazione intellettuale per dialogare con i mondi che cercano il dialogo con la Chiesa».

Intanto, il cardinale Poletto, come un anziano di famiglia, sussurra nell'orecchio di Repole: «Vienimi a trovare, mi raccomando». Don Roberto, a cui sono poi arrivati messaggi e saluti da enti e associazioni vari, scappa via: «Vi voglio bene. Troppe emozioni nelle ultime ore. Debbo riordinare le idee. E pregare».



▲ **Al santuario**
 Sopra:
 l'arcivescovo
 Cesare Nosiglia
 tra il cardinale
 Severino
 Poletto e il
 nuovo vescovo
 Roberto Repole
 Accanto:
 l'accoglienza
 dei fedeli

